



Documento politico del CdA all'assemblea dei soci

29 maggio 2010

¹In sede di valutazione dell'andamento dell'attività della cooperativa nel corso dell'anno 2009, ci pare opportuno integrare le informazioni di dettaglio riportate nella "Nota integrativa" con alcune osservazioni di natura più strategico-politica e con alcune riflessioni sull'evoluzione prevedibile della gestione.

²Pur facendo riferimento ad azioni intraprese nell'anno 2009, le riflessioni contenute in questo documento recuperano le linee di fondo che hanno indirizzato la nostra attività negli ultimi anni. Intendiamo, infatti, rendere conto delle opzioni strategiche del nostro lavoro di amministratori della cooperativa.

³Si è trattato di un impegno gravoso, che abbiamo affrontato con coscienza e con senso di responsabilità, nei limiti delle nostre capacità e della nostra disponibilità di tempo ed energie, considerando che il nostro è un impegno del tutto volontario.

⁴I riferimenti fondanti del nostro lavoro sono condensati nel **Documento strategico** triennale, approvato nel corso dell'assemblea dello scorso anno. I suoi contenuti (suddivisi a seconda della dimensione economica, culturale, organizzativa e territoriale) declinano gli obiettivi che Mandacarù deve perseguire e per la realizzazione dei quali abbiamo lavorato nel corso di quest'anno, anche suddividendoci in appositi gruppi di lavoro (uno per ogni area).

⁵Ma di quel Documento la cosa più importante è stata il **metodo di lavoro** attraverso cui l'abbiamo redatto. Si è trattato di una vasta azione di riflessione e coinvolgimento che ha dato la possibilità di portare propri contributi e valutazioni a tutti i soci, i volontari, i lavoratori. Nello stesso tempo sono state coinvolte anche le realtà organizzate con cui la cooperativa si rapporta quotidianamente ed altri soggetti esterni.

⁶L'**attenzione ai soci** è stata un elemento distintivo per il nostro lavoro, che partiva dalla constatazione (emersa soprattutto con la ricerca sull'immagine di Mandacarù, realizzata nel 2008) di una grande fragilità della base sociale, di una bassa partecipazione alla vita della cooperativa da parte di almeno i due terzi dei soci, da un loro coinvolgimento molto scarso nelle decisioni più importanti.

⁷Per dare un segnale di attenzione e di considerazione verso i soci abbiamo istituito il "**prodotto del mese**", una opportunità di acquisto scontato, che — ben lungi dall'essere una politica commerciale — va considerata semplicemente come un modo per avvicinare i soci e coinvolgerli nella vita delle botteghe e del commercio equo e solidale.

⁸La stessa organizzazione dell'assemblea di oggi, in un giorno ed un'ora che ci sembra va potessero essere maggiormente gradite, è un segno di attenzione e vicinanza ai soci. Per farlo ci è toccato sovvertire una tradizione che durava da molti anni.

⁹Nell'ottica del coinvolgimento di quanti più soci possibile era già stata pensata l'assemblea dell'anno scorso a Rovereto, poiché era quella dei festeggiamenti per i 20 anni

della cooperativa. Avremmo voluto far seguire a quel momento più istituzionale alcune feste dei soci nelle località sede delle varie botteghe, ma questo non ci è stato possibile.

¹⁰Sempre nella direzione dell'attivazione della base sociale sono andate le proposte e le occasioni di **formazione** e di riflessione, come i seminari (ad esempio quello sulla finanza solidale nel 2008) o i percorsi formativi per soci e futuri amministratori (svolti anche fuori Trento) su tematiche di fondo del commercio equo e solidale e di gestione di una organizzazione di *fair trade*.

¹¹In realtà la preoccupazione che ci ha animato è stata anche quella di **qualificare l'azione degli amministratori**. È necessario non solo riuscire a esprimere persone che abbiano realmente capacità, risorse (anche e soprattutto di tempo) e disponibilità per impegnarsi nella conduzione della cooperativa. Ma è anche urgente fornire loro competenze e preparazione adeguate ad un ruolo che è sempre più complesso e richiede capacità di lavoro, responsabilità, capacità di giudizio e di decisione.

¹²Ciò vale tanto più nel caso, come il nostro, in cui la previsione statutaria di ricambio annuale di un terzo del CdA determina un continuo ricambio nella composizione.

¹³A questo proposito ma anche allargando il discorso in una visione complessiva di natura **istituzionale**, non sarebbe inopportuno avviare una seria riflessione sullo statuto, per capire se questo strumento fondamentale per la gestione della cooperativa sia da adattare all'evoluzione dei tempi e soprattutto dell'esperienza di Mandacarù. Si potrebbe provare ad esplicitare in modo più semplice e chiaro gli scopi e le finalità; si potrebbero definire meglio sia l'articolazione sia le funzioni dei diversi organi (presidente, CdA, sindaci) sia il rapporto tra parte gestionale e parte politica; si potrebbe verificare se non sia il caso di cambiare il meccanismo di elezione del CdA; si potrebbe prendere atto delle novità intervenute nei sistemi di revisione e controllo con la previsione del sindaco unico (remunerato, come vuole la normativa dell'Ordine).

¹⁴Accanto alla dimensione "interna" (cioè rivolta alla gestione), abbiamo individuato nelle **relazioni esterne** alla cooperativa uno spazio di assoluto rilievo per il nostro lavoro. Siamo, infatti, convinti che sia indispensabile saper dialogare, sapersi rapportare, essere propositivi nei confronti del contesto, quello più prossimo e anche quello meno vicino. Bisogna mettersi in gioco nella relazione e anche nella sfida di lanciare il nostro messaggio, evitando il rischio di accontentarci della nicchia rassicurante (ma mai garantita) che si è costituita nel tempo.

¹⁵Nel **locale**, abbiamo curato le relazioni istituzionali con le realtà politiche, quelle economiche, quelle del terzo settore. Abbiamo aperto un canale di collaborazione con la Cassa rurale di Trento. Abbiamo ricucito i rapporti con la fondazione "Il canale". Abbiamo interloquuto con la Federazione della cooperazione e con gli enti ad essa collegati, soprattutto ConSolida. Abbiamo garantito la presenza di Mandacarù all'interno del Forum trentino per la pace ed i diritti umani. Abbiamo partecipato al percorso per una nuova cooperazione allo sviluppo, promosso dalla Fondazione Fontana di Trento. Abbiamo lavorato con *Trentino arcobaleno*, in particolare attraverso la partecipazione alla "Piazzetta dell'AltrEconomia" in occasione del Festival dell'economia 2009 e nel seguire il dibattito intorno al "distretto dell'economia solidale" e alle proposte di legge provinciali sull'economia solidale. Le ACLI sono state un altro interlocutore privilegiato.

16. In questo contesto abbiamo deciso di aderire alla costituenda sezione Trentino-Alto Adige dell'associazione "Libera", fondata da don Ciotti per contrastare tutte le mafie. Il commercio equo e solidale lavora anche per combattere le mafie nel Sud del mondo e non può che essere alleato di chi si batte per la giustizia. (Al proposito ricordiamo che a livello nazionale è già attiva una cooperazione tra questa associazione e il consorzio CTM Altromercato).

17. L'ambito **nazionale** riveste anch'esso una grande rilevanza per una realtà come Mandacarù e non potrebbe essere altrimenti.

18. La partecipazione alla vita del consorzio **CTM Altromercato** è stata per noi una priorità assoluta. Siamo riusciti a garantire la presenza a tutti i momenti più significativi dell'attività consortile (assemblee, forum, coordinamenti ecc.) ma soprattutto ci pare di aver raccolto consensi e interesse intorno al lavoro ed alle idee portate avanti da Mandacarù. Abbiamo ricucito relazioni, smussato conflittualità e tensioni e ci siamo posti in atteggiamento di collaborazione e di sinergia nei confronti di CTM Altromercato e degli altri soci (sono oltre 120 le cooperative ed associazioni di tutta Italia che vi aderiscono). Nel 2008 abbiamo voluto che l'assemblea del Consorzio si svolgesse a Trento, così come abbiamo ospitato la sede del Forum soci nell'ottobre 2009. Il nostro socio Gianfranco Maino è stato nominato componente del Comitato progetti.

19. Un appoggio decisivo nella nostra azione è venuto da parte del nostro socio Andrea Dal Prà, che dal 2007 in avanti ha fatto parte del CdA del Consorzio. Oltre a ringraziarlo per la generosa disponibilità che ha riversato in questo impegno carico di responsabilità, desideriamo dargli atto di aver sempre agito in stretta sintonia con noi e di aver favorito la positiva integrazione di Mandacarù nel Consorzio.

20. Il CdA di CTM Altromercato è in scadenza il prossimo ottobre e si pone, dunque, la necessità di pensare e gestire la delicata fase del rinnovo, al fine di continuare a sostenere l'azione di assestamento gestionale e di consolidamento economico del Consorzio ma anche di lavorare a migliorare il rapporto tra consorzio e soci. L'elezione di Andrea nel 2007 aveva costituito un significativo momento di ripresa di protagonismo all'interno di CTM Altromercato da parte di Mandacarù: è un lavoro assolutamente da continuare.

21. Da parte nostra, con l'operazione che abbiamo denominato "**fare rete**" abbiamo costruito momenti di conoscenza e confronto con altri soci del Consorzio (per esempio Pace e sviluppo di Treviso, L'altra metà di Pordenone, Nonsolono di Cremona, ExAequo di Bologna, Mondo nuovo di Torino, Chico Mendes di Milano ecc. ecc.) con visite ed incontri. In questo contesto, abbiamo ricevuto la visita (il 14 giugno 2009) di 50 soci della cooperativa "Mondo alegre" di Gorgonzola (MI), che hanno visitato la bottega di piazza Fiera ed hanno dialogato con noi.

22. Non poteva essere minore l'attenzione alla relazione con il soggetto denominato **Agices**, acronimo ancora poco noto che sta per "Assemblea generale italiana del commercio equo e solidale". È l'organismo certificatore del commercio equo e solidale in Italia, senza la cui approvazione non si può fare parte né vendere prodotti del *fair trade*. L'importanza di essere presenti è motivata non solo dall'opportunità di conoscenza di cosa si muove nel nostro mondo, ma anche dalla possibilità di incidere sui criteri e le regole da essa fissate.

23. Anche qui siamo stati presenti a tutti gli appuntamenti, abbiamo favorito la partecipazione di ben 6 nostri soci e socie al percorso formativo per valutatori della certificazione,

abbiamo garantito un nostro candidato (poi eletto) in occasione del rinnovo del Consiglio direttivo dell'associazione per il triennio 2010-2013.

²⁴Il tema della **certificazione** sta diventando centrale nei rapporti con i consumatori e con gli altri operatori economici. È una questione storicamente delicata per il commercio equo e solidale ed in continua evoluzione. Va presidiata con intelligenza, competenza ed attenzione.

²⁵Una riflessione a parte merita l'attenzione che abbiamo ritenuto di dedicare ai rapporti con le botteghe dell'**Alto Adige-Südtirol**. Troppo spesso nel passato le relazioni sono state fredde e distanti (come purtroppo succede in moltissimi altri settori della vita delle due province). Crediamo sia venuto il momento e siano maturi i tempi per un dialogo più serrato, per la ricerca di sinergie, per una collaborazione più stretta. Per parte nostra abbiamo partecipato con assiduità alle riunioni del coordinamento regionale, abbiamo creato alcune opportunità di collaborazione, abbiamo aderito alla loro campagna "Fiori e diritti" (cercando di diffonderla tra i fiorai ed i fioristi trentini). In particolare segnaliamo la collaborazione con la cooperativa "Le formiche", che è ormai assodata, specie per l'attività di *altrocatering* che essa gestisce.

²⁶L'attività **info-educativa** si è articolata con diverse azioni, di cui si rende conto in dettaglio nella "Nota integrativa" al bilancio consuntivo 2009.

²⁷Sul versante prettamente **economico-commerciale**, oltre alla piena soddisfazione di aver potuto consegnare all'assemblea uno dei migliori risultati della storia della cooperativa, abbiamo lavorato e riflettuto sulla questione del prezzo (come viene determinato, come lo si può definire "equo") e siamo stati molto attenti alle evoluzioni, come il crescere costante delle vendite nei supermercati.

²⁸Una novità sul mercato locale è consistita, negli ultimi due anni, nella presenza di realtà commerciali direttamente concorrenti per la nostra cooperativa. Entrambe (Emporio etico e Negozio all'angolo) hanno dovuto chiudere i battenti.

²⁹Nell'autunno scorso abbiamo aderito convintamente alla campagna nazionale consortile "**Equo per tutti**", che ha cercato di allargare la cerchia di conoscenza del commercio equo e solidale e di aumentare il numero dei clienti.

³⁰Abbiamo posto grande attenzione al tema dei **rapporti con i produttori** svantaggiati del sud del mondo, sia interloquendo con CTM Altromercato (il soggetto che materialmente intrattiene tali rapporti) sia studiandolo ed analizzandolo in diversi momenti di approfondimento da noi promossi con la partecipazione di esperti. Molto significativo è risultato il confronto che abbiamo potuto avere (come CdA) con Frans Van der Hoff, di Uciri, uno dei "padri" del commercio equo e solidale, lo scorso ottobre a Trento.

³¹Siamo particolarmente contenti di aver dedicato tempo ed attenzione alla riflessione sul **prezzo equo**, stimolati dall'incontro con Van der Hoff e da alcune osservazioni emerse all'interno della cooperativa. È stato positivo cercare di andare al fondo dei problemi e di aver reagito in modo costruttivo alle critiche e ed alle sollecitazioni che ci erano pervenute. Del resto quella del prezzo è una delle questioni centrali, più importanti, del commercio equo e solidale, e per questo la riflessione a riguardo non deve mai fermarsi e deve sempre tendere alla massimizzazione del ritorno economico ed in termini di potere politico e contrattuale per i produttori, per i soggetti più deboli della catena. Ad esempio, è importante riflettere sulla questione del caffè, nello specifico per quanto

riguarda il problema del prezzo minimo FLO fermo ai livelli di 20 anni fa e le difficoltà da parte di alcune organizzazioni partner di far fronte alla concorrenza degli intermediari del mercato tradizionale. È stata e deve continuare ad essere una riflessione che non rifugge la complessità e che deve tener conto contemporaneamente delle leggi economiche e degli imperativi di giustizia.

³²Per quanto riguarda l'attività commerciale, siamo convinti che le **botteghe** restino il fulcro dell'azione di promozione del commercio equo e solidale. Ma bisogna essere coscienti delle prospettive più generali che si stanno aprendo, in particolare del nuovo rapporto con i produttori, della loro richiesta di maggiore protagonismo (anche commerciale!), delle nuove forme di commercializzazione che si stanno sperimentando.

³³Nel nostro piccolo, dobbiamo essere capaci di monitorare con attenzione la funzionalità della nostra rete distributiva, anche consci del fatto che l'incidenza commerciale non è il nostro primo obiettivo. Dobbiamo avere attenzione al costo complessivo che essa ha per la cooperativa ed alla necessità di sviluppare i punti di forza e di utilizzare al meglio le risorse (non solo denaro ma soprattutto lavoro e impegno).

³⁴Abbiamo investito sulle botteghe con il rilancio ed il trasferimento di tre punti vendita (Pergine, Ponte Arche e Mezzolombardo). Da qualche mese teniamo riunioni del CdA presso le varie botteghe, per dare loro un segnale di attenzione e di vicinanza, oltre che per offrire un'opportunità di dialogo e di confronto.

³⁵Se le botteghe restano il fulcro di Mandacarù, l'azione delle **volontarie** e dei **volontari** che le sostengono, è il presupposto indispensabile per la sua sostenibilità anche economica. Abbiamo cercato di tenere frequenti contatti, abbiamo previsto attività decenerate, abbiamo fornito materiale e documentazione.

³⁶Riteniamo sia urgente fissare in un progetto unitario (peraltro previsto dal Documento strategico triennale) tutto ciò che riguarda la gestione dei volontari dentro la cooperativa: criteri, competenze, processi formativi, procedure, organizzazione, valutazione. Su questo ha lavorato un gruppo di lavoro, che ha ultimato la stesura del documento.

³⁷Ci aspettiamo che l'attuazione del **progetto volontari** favorisca il miglioramento della loro capacità di rispondere alle sempre nuove esigenze del pubblico, che aiuti la ripresa di protagonismo culturale ed anche politico sul territorio, che consenta una loro maggiore valorizzazione.

³⁸Nel riaffermare l'importanza delle/dei volontarie/i per far esistere Mandacarù, vogliamo rivolgere loro un grazie autentico e sincero, nella consapevolezza che tutto l'impegno dei nostri 428 volontari è rivolto al miglioramento delle condizioni di vita dei produttori del sud del mondo e dunque ha una finalità di giustizia.

³⁹Volontari sono anche i componenti del CdA, pur operando in modi e forme differenti dagli altri volontari. Il **lavoro del CdA** negli ultimi anni è stato molto intenso. Nel 2009 si è riunito 16 volte, di cui una ha occupato due distinte serate.

⁴⁰Un non sistematico conteggio di altre occasioni di incontro (diverse dalle formali convocazioni del Consiglio) a cui i componenti dell'organismo erano invitati a presenziare, spesso in rappresentanza della cooperativa, arriva a sommare 51 incontri nel corso del 2009.

⁴¹.Occorre poi tener conto degli incontri dei 4 gruppi di lavoro, uno per ogni area del Documento strategico. Ogni consigliere ha fatto parte di due gruppi.

⁴².Di ogni riunione del CdA è stata resa conoscenza alle botteghe ed ai soci che lo hanno richiesto attraverso l'invio preventivo dell'ordine del giorno e, successivamente, del resoconto sintetico di quanto era stato discusso e deciso.

**Il Consiglio di amministrazione
di Mandacarù SCS onlus**

Trento, 29 maggio 2010